

STORIE di NEURONI

Commedia in tre atti di Irene Schiavetta

Personaggi (in ordine di apparizione):

DOTTOR KAPPA
DOTTORESSA ACCA
UN PAPPAGALLO
LA SIGNORA CHIAPPETTI
ELISA, *sua figlia*
MARIA, *amica di Elisa*
UN IMBIANCHINO
PADRE RALPH
LA SIGNORA FILLI
UN'AMICA DELLA SPOSA
LO SPOSO
LA SPOSA
ANGELICA, *aspirante attrice*
DESDEMONA, *aspirante attrice*
MIRANDA, *aspirante attrice*
VENANZIO SALVETTI, *regista*
LETIZIA PIGNOLIS, *attrice*
CHIO CHIO CHIOMOTO, *regista giapponese*
GILLA, *segretaria*
STRING, *cantante*
STRINGA, *sua sorella*
UN INSERVIENTE
UNA DONNA INCIDENTATA
DUE INFERMIERI
CIRO POSILLIPO, *aspirante attore*
UN PAZZO
GIOVANNA
GIOVANNINA
UNA COMMESSA
UN PESCE
UNA FARFALLA
UN ALBERO
UN ARBUSTO
DIO
UN'ANIMA
PRIMO MARZIANO
SECONDO MARZIANO
UNDICI SPETTATORI (*5 sulla scena e almeno 6 in sala*)

Ruoli maschili: 12, realizzabili con un minimo di 4 attori

1. DOTTOR KAPPA = STRING = ALBERO
2. IMBIANCHINO = PRIMO INFERMIERE = UN INSERVIENTE = UN PAZZO
3. PADRE RALPH = SALVETTI = PESCE = DIO
4. SPOSO = POSILLIPO = SECONDO MARZIANO

Ruoli femminili: 18, realizzabili con un minimo di 7 attrici

1. DOTTORESSA ACCA = STRINGA = ARBUSTO
2. SIGNORA CHIAPPETTI = ANGELICA = INCIDENTATA = GIOVANNA = 1° MARZIANO
3. PAPPAGALLO = DESDEMONA = 2° INFERMIERE = COMMESSA = ANIMA
4. SIGNORA FILLI = LETIZIA = FARFALLA
5. ELISA = MIRANDA = GIOVANNINA
6. LA SPOSA = CHIO CHIO CHIOMOTO
7. MARIA = UN'AMICA DELLA SPOSA = GILLA

Comparsa: 11, interpretabili dagli stessi attori (*5 sulla scena e almeno 6 in sala*)

| | |
|--|--|
| <p>Personaggi ATTO I <i>(in ordine di apparizione):</i></p> <p>DOTTOR KAPPA DOTTORESSA ACCA UN PAPPAGALLO LA SIGNORA CHIAPPETTI ELISA (sua figlia) MARIA (amica di Elisa) UN IMBIANCHINO PADRE RALPH LA SIGNORA FILLI UN'AMICA DELLA SPOSA LO SPOSO LA SPOSA</p> | <p>ATTO I - SCENA I DOTTORESSA ACCA DOTTOR KAPPA PAPPAGALLO</p> <p>ATTO I - SCENA II DOTTOR KAPPA SIGNORA CHIAPPETTI PAPPAGALLO DOTTORESSA ACCA ELISA MARIA IMBIANCHINO</p> <p>ATTO I - SCENA III DOTTORESSA ACCA DOTTOR KAPPA PADRE RALPH SIGNORA FILLI PAPPAGALLO SPOSO AMICA SPOSA</p> <p>ATTO I - SCENA IV IMBIANCHINO DOTTOR KAPPA AMICA PADRE RALPH SPOSO SPOSA SIGNORA FILLI DOTTORESSA ACCA PAPPAGALLO</p> |
| <p>Personaggi ATTO II <i>(in ordine di apparizione):</i></p> <p>ANGELICA, aspirante attrice DESDEMONA, aspirante attrice MIRANDA, aspirante attrice VENANZIO SALVETTI, regista LETIZIA PIGNOLIS, attrice CHIO CHIO CHIOMOTO, regista giapp. GILLA, segretaria STRING, cantante STRINGA UN INSERVIENTE UNA DONNA INCIDENTATA PRIMO INFERMIERE SECONDO INFERMIERE CIRO POSILLIPO, aspirante attore UN PAZZO DOTTOR KAPPA DOTTORESSA ACCA PAPPAGALLO IMBIANCHINO</p> | <p>ATTO II - SCENA I ANGELICA DESDEMONA MIRANDA SALVETTI</p> <p>ATTO II - SCENA II LETIZIA SALVETTI GILLA CHIO</p> <p>ATTO II - SCENA III STRINGA STRING SALVETTI LETIZIA CHIO GILLA UN INSERVIENTE</p> <p>ATTO II - SCENA IV INCIDENTATA LETIZIA SALVETTI CHIO LETIZIA PRIMO INFERMIERE SECONDO INFERMIERE</p> <p>ATTO II - SCENA V LETIZIA SALVETTI GILLA POSILLIPO CHIO</p> <p>ATTO II - SCENA VI ACCA DOTTOR KAPPA SALVETTI POSILLIPO</p> |

| | |
|--|--|
| | <p>LETIZIA PAZZO PAPPAGALLO GILLA CHIO ATTO II - SCENA VII LETIZIA DOTTORESSA ACCA DOTTOR KAPPA POSILLIPO SALVETTI CHIO IMBIANCHINO</p> |
| <p>Personaggi ATTO III (in ordine di apparizione):</p> <p>IMBIANCHINO SPOSO SPOSA PADRE RALPH MADRE della sposa GIOVANNA GIOVANNINA UNA COMMESSA UN PESCE UNA FARFALLA UN ALBERO UN ARBUSTO DIO UN'ANIMA PRIMO MARZIANO SECONDO MARZIANO UNDICI SPETTATORI <i>(5 sulla scena e almeno 6 in sala)</i></p> | <p>ATTO III - SCENA I IMBIANCHINO SPOSO SPOSA PADRE RALPH MADRE DELLA SPOSA ATTO III - SCENA II IMBIANCHINO GIOVANNA COMMESSA GIOVANNINA ATTO III - SCENA III IMBIANCHINO PESCE FARFALLA ATTO III - SCENA IV ALBERO ARBUSTO ATTO III - SCENA V IMBIANCHINO DIO ANIMA PRIMO MARZIANO SECONDO MARZIANO ATTO III - SCENA VI IMBIANCHINO PRIMO SPETTATORE SECONDO SPETTATORE TERZO SPETTATORE QUARTO SPETTATORE QUINTO SPETTATORE ATTO III - SCENA VII IMBIANCHINO SESTO SPETTATORE SETTIMO SPETTATORE OTTAVO SPETTATORE NONO SPETTATORE DECIMO SPETTATORE UNDICESIMO SPETTATORE</p> |

ATTO I

Personaggi (in ordine di apparizione):

DOTTOR KAPPA
 DOTTORESSA ACCA
 UN PAPPAGALLO
 LA SIGNORA CHIAPPETTI
 ELISA (sua figlia)
 MARIA (amica di Elisa)
 UN IMBIANCHINO
 PADRE RALPH
 LA SIGNORA FILLI
 UN'AMICA DELLA SPOSA
 LO SPOSO
 LA SPOSA

ATTO I - SCENA I

Studio medico dei dottori Kappa e Acca. A sinistra la gabbia del pappagallo; a destra la porta della sala di aspetto. I medici indossano enormi camici bianchi, che li impediscono nei movimenti.

KAPPA - Eccoci qui: trentasette maggio millenovecentoqualcosa...

ACCA - Vi presenteremo le peripezie dei famosi dottori Kappa e Acca...

KAPPA - Che curano un tipo particolare di malati...

ACCA - I malati immaginari!...

KAPPA - Con gran successo di pubblico e critica!...

Si guardano trattenendo le risa finché scoppiano a ridere

KAPPA - Noi curiamo i picchiatelli. Ad esempio, quelli che si credono di essere Napoleone...

ACCA - Quelli che si credono di essere il fratello di Napoleone o il cugino di secondo grado di Napoleone

KAPPA - Insomma, tutta la famiglia!

Si guardano trattenendo le risa finché scoppiano a ridere.

KAPPA - *assumendo un'aria professionale* Coraggio, collega, non perdiamoci in chiacchiere. La sala d'aspetto è piena di gente.

ACCA - *assumendo un'aria professionale* Davvero?

KAPPA - Cielo, metti gli occhiali, ti prego! Lo so che sei complessata, ma cosa ci posso fare se non ci vedi niente?

ACCA - Va bene... *Inforca spessi occhiali da miope. Alza lo sguardo su Kappa e... urla*

KAPPA – *scocciato* Di nuovo! Anche oggi!

ACCA - Non ti offendere, Kappa, mi cogli impreparata tutte le volte. Mi dimentico la tua faccia dalla sera alla mattina. *al pubblico* Tutte le volte, un trauma *a Kappa* Te l'ho detto centinaia di volte che devi rifarti il look! Sei crudele, non mi dai retta!

PAPPAGALLO - *si sveglia* Infedele! Crudele! *si agita* Arance e mele! Raffaele! Miele! *si diverte ad essere terribile*

KAPPA - Oh no, il bestio si è svegliato!

PAPPAGALLO - Svegliato! Bucato! Screanzato!

KAPPA - *guardandolo fisso* Taci, o ti metto il sale sulla coda.

PAPPAGALLO - *si mette buono, farfugliando, intimorito*

ACCA - Povera bestia, non sei tanto bello neppure ai suoi occhi, cosa ti credi? E poi gli animali le sentono, queste cose, se ne accorgono, se hanno davanti una persona

priva di polso. Insomma, avrà capito anche lui che sei il peggior medico della categoria... almeno sino a quando curerai le lentiggini con l'elettrochoc!

KAPPA - Ha, ha, ha, ma se ti ho vista che usavi il Viavà!

PAPPAGALLO - Viavà! Viaqua! Viasu! Viagiù! Cucurucu!

ACCA - In ogni caso, non lo possiamo sopprimere. E' protetto dal WWF, dalla Lega Pappagalli...

KAPPA - E da una quantità di partiti politici, lo so, lo so... Vabbè, mettiamoci a lavorare, che altrimenti mi viene un nervoso...

ATTO I - SCENA II

KAPPA - *si sporge verso la sala d'attesa* Avanti, prego!

SIGNORA CHIAPPETTI – *Entra, seguita da Elisa e Maria, che si tengono allegramente per mano.* Buongiorno... Molto lieta. Sono Veronica Chiappetti...

PAPPAGALLO - Chiappetti! Sottotetti! Reggipetti!

KAPPA - Zitto, bestio! Si accomodi, signora. Mi racconti pure: sono a sua disposizione.

SIGNORA CHIAPPETTI - *scoppia in lacrime* Ah, dottore... Una tragedia... Mia figlia... *la indica* Elisa, la mia bambina... E' tanto malata: soffre di allucinazioni.

ACCA - Interessante. E' molto che le succede?

SIGNORA CHIAPPETTI - Un'eternità! Da stamattina. Elisa, sostiene di vedere vicino a sé la sua amichetta Maria... Ma vede, non c'è nessuno! Io non so cosa fare!

Kappa e Acca si guardano perplessi. Le due ragazze ridacchiano.

ELISA - Divertente, la mia mammina, non le sembra?

MARIA - *a voce alta* Noi ci divertiamo un mondo!

SIGNORA CHIAPPETTI - *scossa* E' lei, la sentite? *allucinata* E' lei, l'allucinazione!

Ha già imparato a parlare! torna a piangere, sconsolata

KAPPA - Di fronte a casi come questo, mi viene voglia di scioperare.

ACCA - Scioperare? Ehi, non sarebbe una cattiva idea.

KAPPA - *pensoso* Scioperare...

ACCA - Scioperare!

Si guardano e, dopo un cenno d'intesa, corrono in avanti sul palcoscenico, presto seguiti dal pappagallo, dalla signora Chiappetti e dalle due ragazze.

Il brano seguente è da impostare come una canzone di varietà. Tutti in fila, di fianco, compiono movimenti ritmati delle mani, e cantano:

CORO

Non possiamo scioperare!

La commedia deve andare

Sempre avanti, sino in fondo!

Surreale o démodé

Tutta stramba e originale

La commedia ci darà celebrità!

Siamo un poco picchiatelli

Più di quel che ci vorrebbe

Ma resistere non puoi

Alla nostra simpatia.

Niente scioperi, suvvia!

La commedia si farà!

La commedia si farà! Si farà! Si farà!

Non appena la canzone è finita, ognuno torna al posto precedente, come se niente fosse stato.

KAPPA - Mi sembra evidente che dobbiamo curare la madre. Per le figlie basta una sculacciata. *tra sé* Potrei anche invitare a cena l'allucinazione. E' un po' giovane, ma non è male.

ACCA - *Sta riflettendo* Che terapia usare? Raggi gamma? Vitamine?

KAPPA - Io voto per l'elettrochoc. Sai, ci sono affezionato...

IMBIANCHINO - *Irrompe in scena, con tutti gli attrezzi del mestiere sotto braccio, cantando a gola spiegata:* Vediamo le misure della stanza! Tre metri, per quattro, per tre! In un baleno la imbiancherò!

KAPPA - Scusi, ma lei...

IMBIANCHINO - Buongiorno, dottore. Mi metto subito al lavoro.

KAPPA - Ma no, cosa dice: si è sbagliato! Questo è orario di visita. L'aspettavo nel pomeriggio.

IMBIANCHINO - Oh, mi scusi. Poco male: raccolgo le mie cose e... *nota Elisa e Maria* Che bella figliola! E anche l'altra, niente male! Che belle clienti! Complimenti, dottore. Lei è un tipo fortunato.

SIGNORA CHIAPPETTI - *Accennando a svenire* Anche lui! Anche l'uomo del volgo ne vede due! Un altro allucinato! Andiamo bene!

ACCA - *all'imbianchino* Non ci faccia caso, la signora soffre di allucinazioni, vede chiaramente la figlia ma non riesce a vedere l'altra, l'amica, stiamo giusto studiando una terapia...

IMBIANCHINO - Ne vede solo una? E ci vede fin troppo bene! *Scuote la testa. S'avvicina alla signora Chiappetti e sposta un'enorme piuma nera che scende dal cappello a coprirle un occhio.* Gentile signora, quante sono ora le ragazze?

SIGNORA CHIAPPETTI - *sorpresa* Du... due! Ma come è possibile?

IMBIANCHINO - Una piccola magia.

SIGNORA CHIAPPETTI - Allora era tutto un equivoco... Io... mi sento in imbarazzo. Oh, caro signore, come posso sdebitarmi con lei?

IMBIANCHINO - Un'idea ce l'avrei. Cosa ne direbbe di venire con le ragazze a prendere qualcosa da bere? Poi, potremmo pranzare insieme.... Conosco un posticino non distante da qui, dove fanno delle crêpes! Una delizia.

SIGNORA CHIAPPETTI - Accordato. Però lei mi deve promettere di spiegarmi come può essere che un'allucinazione si metta a parlare. *a soggetto. Escono a braccetto l'imbianchino e la signora Chiappetti, seguiti dalle ragazze tutte allegre, lasciando i due medici allibiti*

ATTO I - SCENA III

ACCA - Io l'avevo capito subito. Un raro caso di ornitofantallucinazione selettiva con deficienza oculare sinistra.

KAPPA - Sì, una piumottite numerale. Una sindrome studiata dallo Stevenson...
Acca, parliamoci chiaro, io non ci ho capito un'acca.

ACCA - Tranqui. Neanche io. Lasciamo perdere e non lasciamoci prendere dal nervosismo. Andiamo avanti con i pazienti...

PADRE RALPH - Permesso? Scusatemi, ma ho visto uscire gli altri pazienti... Noi siamo qui per un caso molto urgente.

ACCA - Dio, ma questo è Padre Ralph di Uccelli di Rovo! Uau, è ancora più bello che al cinema. Venga, si accomodi!

SIGNORA FILLI - *entra di corsa, tutta agitata* Padre Ralph! Ora piange, e non la smette più! Madre Santissima!

PAPPAGALLO - Santissima! Efficacissima! Poltronissima! Paperissima! *Schiamazza* Issima, issima, issima!

KAPPA - Ti avevo parlato, non è vero, di quei piccoli granelli bianchi che potrei posare sulla tua onorevole coda?

PAPPAGALLO - *Offeso, si mette in un angolino*

SPOSO - *fuori scena* Ma sì, anche la collana di smeraldi!

AMICA - *fuori scena* Povera creatura!

ACCA - Anche questa volta, non ci capisco un'acca.

PADRE RALPH - *a quelli fuori* Un attimo di pazienza, vi prego! Dottori, se permettete, vorrei esporvi brevemente il nostro problema. Dunque. La cerimonia è cominciata benissimo. C'erano tutti: i parenti, gli amici...

SIGNORA FILLI - E tanti fiori! Il sogno della mia vita, il matrimonio della mia figliola in mezzo a fiori di tutti i tipi!

PADRE RALPH - Gardenie, fiordalisi...

SIGNORA FILLI - Ciclamini, dalie, mughetti...

PADRE RALPH - *un po' in difficoltà, quasi fosse una gara* Garofani, nontiscordardime, rose...

SIGNORA FILLI - *vittoriosa* Fiori di pesco e fiori d'arancio.

PADRE RALPH - *un ultimo sforzo di memoria* E violacciocche!

ACCA - D'accordo, ma questo non...

SIGNORA FILLI - Dobbiamo darvi una idea dell'ambiente, no? Ha la sua importanza.

PADRE RALPH - La chiesa è in puro stile romanico, con affreschi attribuiti al Tintoretto. Le vetrate provengono da botteghe artigianali inglesi del settecento. Raffigurano la Passione di Nostro Signore.

SIGNORA FILLI - Gli sposi erano così belli! Lei tutta bianca, lui tutto nero.

KAPPA e ACCA - *stanno per cadere addormentati*

SIGNORA FILLI - Mia figlia aveva indosso un modellino che è un amore, con tutti i pizzettini...

PAPPAGALLO - *quasi addormentato dalla noia* Cicciccini...

PADRE RALPH - Tutto andava liscio, quando al momento decisivo...

SPOSO - *irrompe nello studio, risvegliando i dottori* Basta, io me ne vado. Quella ragazza non è più la stessa.

PADRE RALPH - Calma, calma! Stiamo spiegando ai dottori il nostro caso, vedrai che...

SPOSA - *da fuori* Giacinto! Giacinto!

SPOSO - *sbuffando* Arrivo.... esce

KAPPA - *al pubblico, in tono confidenziale* Vorrei davvero capirci qualcosa, questa volta. Sinceramente.

GLI SPOSI - *Entrano, accompagnati dall'Amica della Sposa.*

SPOSO - Dottori, vi presento la mia... fidanzata.

KAPPA - Molto lieto.

ACCA - Molto... *starnutisce* ..lieta! *prende a starnutire*

KAPPA - Oh, che sbadato, mi dimenticavo. *alla sposa* La prego, si allontani di qualche passo. La dottoressa Acca è allergica alle spose, da vent'anni a questa parte. Può esserle fatale. *sottovoce* Soffre di questo disturbo a causa del suo zitellaggio senza rimedio.

ACCA - E' meglio che io vada di là. *starnutisce* Non resisto... *starnutisce*

KAPPA - Va bene. Ma portati via quel bestio laggiù. Mi guarda con un'aria di rimprovero che non sopporto.

PAPPAGALLO - *si arrabbia e strepita*

KAPPA - No, non ti sopporto, tiranno! E' ora che tu affronti questa dura verità.

ACCA e il PAPPAGALLO - *escono.*

KAPPA - Bene, ora che siamo tranquilli, volete finalmente espormi il vostro caso? In modo sintetico, s'intende.

PADRE RALPH - Vi stavo dicendo poco fa, dottore, che la cerimonia è cominciata per benino. C'erano tutti: i parenti dello sposo, le amiche della sposa...

SIGNORA FILLI - E tanti fiori! Oh, quanti fiori! Eravamo tutti commossi, per via dei fiori. Fiordalisi, gardenie, ciclamini...

PADRE RALPH - Mughetti, viole, primule...

SPOSA - E naturalmente, i fiori d'arancio.

SIGNORA FILLI - E come potevano mancare? Ne abbiano una piantagione intera, nella nostra tenuta.

SPOSO - Signora Filli, andiamo al sodo: il dottore si è addormentato.

SIGNORA FILLI - Giacinto, non mi interrompere. Nulla mi toglie di mente che sia tutta colpa tua.

PADRE RALPH - *scuote Kappa* Dottore! Dottore, non si addormenti, vengo al dunque. Il fattaccio che ci fa disperare è accaduto nel momento più solenne, quando secondo i dettami di nostra Madre Chiesa gli sposi devono acconsentire...

SIGNORA FILLI - Insomma, rispondere di sì alle domande del sacerdote.

AMICA - E lei nulla! Muta! Il sì non veniva fuori! Avrebbe dovuto vedere la faccia di Giacinto. Era tutto blu.

KAPPA - Eh, capisco, una ragazza che cambia idea così, all'ultimo momento...

SIGNORA FILLI - No, dottore, la mia bambina non aveva cambiato idea. Semplicemente, non le riesce di pronunciare quella parolina. Non riesce a dire di sì.

KAPPA - *pensieroso* Vuol cortesemente provare ora, signorina?

SPOSA - *si sforza* S... S.... Stoccafisso!

KAPPA - Ritenti, non si scoraggi.

SPOSA - S... S... Sonnifero! S... Siderurgico! Oh, cielo! Mi aiuti lei, dottore; mi va tutto a monte, il viaggio di nozze alle Bahamas, il titolo nobiliare di Giacinto!

Parte la musica del secondo siparietto. Velocemente si schierano tutti in fila, come la volta precedente.

CORO

La mia cara bambolina,
tutta tenera e carina,
alle nozze vuol davvero acconsentir!

SPOSA

Ma non riesco, no, non riesco.
Che tragedia senza fine!
Che difficile quel sì! Un rimedio va trovato!
Tara tara tà!
Entrano di corsa anche Acca e il Pappagallo

CORO

Qui curiamo i picchiatelli,
cani, pecore e cammelli,
c'è chi fa Napoleone,
chi si crede un farfallone.
Ma il dottore è un gran sapiente:
dopo aver ben meditato
ci darà la soluzione
della triste situazione!
Questa bimba birichina
ci dirà la parolina,

e le nozze si faranno
certo, sì che si faranno!
Sì, sì, sì!
Sì, sì, sì!

ACCA, PAPPAGALLO - *Escono, ancora danzando*

Seduti e composti tutti gli altri, come se nulla fosse stato.

KAPPA - Ho fatto la diagnosi. Non è che un blocco... parapsicologico. E' sufficiente uno sforzo di volontà!

SPOSA - Ora riprovo. S...S... Scorbutico! S... Singhiozzo! Oh, mamma, Giacinto, credo che dovremo rimandare la data delle nozze sino a quando sarò guarita.

AMICA - Non farlo. Quello, nel frattempo, trova il modo di svignarsela.

ATTO I - SCENA IV

IMBIANCHINO - *fa capolino* Permesso? Scusate, ma ho pensato di passare... mentre aspetto che sia ora di pranzo, posso intanto prepararmi il lavoro per il pomeriggio?

KAPPA - *Concentratissimo sul caso che sta cercando di risolvere* Ma sì, faccia come crede.

IMBIANCHINO - Grazie mille. *Si mette a lavorare, cantando a voce alta.*

KAPPA - La prego, abbia un po' di rispetto, guardi, qui ci sono dei malati.

IMBIANCHINO - Ah sì? E dove sarebbero, di grazia? Si vede lontano un miglio che stanno tutti benissimo. *si diverte*

KAPPA - Non sono cose che la riguardino.

IMBIANCHINO - *all'Amica* E' forse lei, la malata, con quella faccia da carciofo?

AMICA - *risentita* Certo che no!

IMBIANCHINO - Il Reverendo, allora, con quella sua faccia da cavolo?

PADRE RALPH - Non si permetta...

IMBIANCHINO - *lo ignora e lo interrompe; alla signora Filli* Lei ha un aspetto sanissimo, come una cipolla. Camperà cent'anni. *rivolto allo Sposo* E' lei, il sofferente, con quella faccia da barbabietola?

SPOSO - No, non sono io! E la smetta!

IMBIANCHINO - Allora, per esclusione, *alla Sposa* mia cara prezzemolina, la malata non può essere che lei. Oh! *stupitissimo* Cosa vedo mai!

TUTTI - Cosa?

IMBIANCHINO - Fermi! *si avvicina alla Sposa. Sembra raccogliere qualcosa che è appoggiato sulla sua fronte. Alza quel qualcosa alla luce, tenendolo tra due dita, trionfante* Incredibile!

TUTTI - Cosa?

IMBIANCHINO - Un neurone.

SPOSA - Un neurone?

AMICA - *ride* Un neurone!

PADRE RALPH - *perplesso* Un neurone...

IMBIANCHINO - Già: un neurone di tipo particolare. Deve essere fuggito. E' tutto tremante di paura.

KAPPA - *sarcastico* E che farebbe, questo terribile neurone? Sarebbe lui la causa della malattia della mia paziente?

IMBIANCHINO - Ma certo. Non ci crede?

SIGNORA FILLI - Come ti senti, cara? Ti senti meglio, ora, per caso?

SPOSA - Direi... direi di sì...

SPOSO - Ehi, l'ha detto! L'ha detto!

SPOSA - Cosa?

SPOSO - L'hai detto, hai detto di sì! Dillo ancora!

SPOSA - Sì! Sì! Oh che bellezza! Sì! Sono guarita!

PADRE RALPH - Era davvero colpa di quel neurone.

KAPPA - Un neurone mutante; un ribelle!

SPOSA - Che bellezza, Giacinto, ora ci potremo finalmente sposare. Posso dire di sì!

IMBIANCHINO - Non capisco bene cosa stia succedendo. *Tiene sempre tra le dita il neurone, con estrema cura.*

KAPPA - Non si preoccupi, lo sappiamo noi, e questo basta.

PADRE RALPH - E allora... Cosa ne dite, torniamo in chiesa? Ci stanno aspettando tutti.

SIGNORA FILLI - Cielo! I fiori! Se arriviamo troppo tardi li troveremo tutti appassiti!

KAPPA - Andate, andate. Tutto è felicemente concluso. *tra sé* Che storia incredibile. Devo ricordarmene per i miei nipoti.

SPOSA - Andiamo, presto! *si trascina via Giacinto* Arrivederci, dottore! *schiocca un bacio sulla guancia dell'imbianchino* Grazie, grazie con tutto il cuore! *esce*

PADRE RALPH - Ehi, aspettatevi! Buongiorno dottore! *esce*

SIGNORA FILLI - Dottore, io non so come... Io mi devo sdebitare.

KAPPA - Ma via, signora, che dite? Andate, andate pure anche voi.

SIGNORA FILLI - Grazie! *uscendo* Arrivederci. Mi saluti la dottoressa! *esce*

KAPPA - *guarda con una certa curiosità l'imbianchino* Ma guarda tu... *gli assesta una manata sulla spalla.*

IMBIANCHINO - *gli cade il neurone* Ma che fa? Oh, cavolo, attenzione. Mi è caduto!

KAPPA - Mi scusi. Ora lo cerchiamo. *si mettono carponi*

IMBIANCHINO - E' un esemplare rarissimo. Eccolo! *lo infila in una scatolina* Ora potrò studiarlo con comodo.

ACCA – *Entra, tutta agitata, seguita a ruota dal Pappagallo* Kappa! Kappa!

KAPPA - Che succede?

ACCA - Hanno telefonato da uno studio televisivo. Dobbiamo fare una visita urgente a domicilio. Stanno succedendo dei fatti... Andiamo, presto!

PAPPAGALLO - Presto, lesto, presto, lesto, cucurucu!

KAPPA - *all'Imbianchino* Lei continui pure a lavorare, che poi dobbiamo fare un certo discorsetto. *ad Acca, mettendosi in tasca la scatolina con il neurone* Andiamo pure. Prendo i ferri del mestiere. *si arma di arnesi incredibili*

PAPPAGALLO - Mestiere, trombettiere, formichiere, tranviere! Ciccicì cucurucù! Portiere!

ACCA - Prendo la macchina per l'elettrochoc?

KAPPA - Sì, non si sa mai. Abbiamo tutto? Lei, mi raccomando, non si muova di qui.

IMBIANCHINO - D'accordo. Non me ne vado. Con tutto il daffare che ho!

KAPPA - Intesi, allora.

escono Acca, Kappa e il Pappagallo.

IMBIANCHINO - *si mette al lavoro, cantando a gola spiegata una canzone popolare.*

ATTO II

Personaggi (in ordine di apparizione):

ANGELICA, aspirante attrice
 DESDEMONA, aspirante attrice
 MIRANDA, aspirante attrice
 VENANZIO SALVETTI, regista
 LETIZIA PIGNOLIS, attrice
 CHIO CHIO CHIOMOTO, regista giapponese
 GILLA, segretaria
 STRING, cantante
 STRINGA, sua sorella
 UN INSERVIENTE
 UNA DONNA INCIDENTATA
 DUE INFERMIERI
 CIRO POSILLIPO, aspirante attore
 UN PAZZO
 DOTTOR KAPPA
 DOTTORESSA ACCA
 PAPPAGALLO
 IMBIANCHINO

ATTO II - SCENA I

In scena Angelica, sola, illuminata da un riflettore. Il resto del palcoscenico è al buio

ANGELICA - E' giunto il supremo momento! L'orda di uomini in assetto di guerra marcia verso la Terra Santa! E tra loro tu, che cavalchi veloce verso il Sepolcro, per liberarlo dagli infedeli! Io sono rimasta qui, sola. Mi vedi con gli occhi della mente, mio Romualdo?

DESDEMONA - *sopraggiunge, entrando inaspettatamente nel fascio di luce* Di un po', ma si chiama proprio Romualdo il tuo bello?

ANGELICA - Certo. Ha passato la notte con me, poi è partito per la Terra Santa. Dura è la sua scelta, e in questa casa la sua sposa pensa, e veglia, e pensa.

DESDEMONA - Ma senti, è uno coi capelli ricci, scuri, un bell'uomo sulla trentina, che abita nel paese qua vicino, e lo chiamano il Moro?

ANGELICA - *incerta* Sì, ma...

DESDEMONA - Miranda, vie' qua, ne abbiamo trovata un'altra.

ANGELICA - Non capisco...

MIRANDA - *entra a sua volta nel fascio di luce; più anziana e scaltra delle altre due* Non capisci, povera ragazza? Solo qua siamo in tre, ed è facile capire che ce ne sono altre, perché sono solo due giorni che cerchiamo.

DESDEMONA - Quel pezzo di... chissà quante ne ha sedotte e abbandonate!

MIRANDA - E poi bello bello taglia la corda e se ne parte per la Terra Santa, a combinarne di cotte e di crude anche là!

ANGELICA - Ma io pensavo che un animo mistico di cavaliere lo spingesse alla guerra santa! *le altre due scuotono il capo con decisione* E... e ho tentato invano, con lusinghe, con pianti, di smuoverlo dalla sua decisione! E di fargli gettare lontano le catene che scelse per se stesso! *le altre due scuotono il capo* E sono arrivata anche a...

MIRANDA – Appunto. Sei arrivata anche “a”. *al pubblico* Non resistiamo, cosa ci volete fare? Vediamo un bell'uomo, forte, giovane, ci racconta che sta per partire, andarsene lontano a farsi uccidere. E non tentiamo di dissuaderlo?

ANGELICA - Anche voi...

DESDEMONA - Tutte e due.

ANGELICA - *indispettita* Questa poi!

DESDEMONA - Siamo cercando tutte le altre. Vieni con noi. Siamo almeno una decina, solo nel circondario!

ANGELICA - E poi, che faremo?

MIRANDA - Chi donna tradisce, di spada perisce!

ANGELICA - Ci sto, mi piace.

DESDEMONA, MIRANDA, ANGELICA, *unendo le mani in segno di giuramento* - Chi donna tradisce, di spada perisce!

MIRANDA - Coraggio, andiamo!

Le tre donne escono. Si accende la luce su tutto il palcoscenico, mentre le tre attrici, dopo la "finta" uscita, rientrano. Stavano recitando per un'audizione.

In scena Gilla, Letizia Pignolis, Venanzio Salvetti. Siamo in uno studio televisivo di "Canale Pingue". Un grosso cartello reca il logo della rete televisiva. In scena alcuni tavoli, una macchina per scrivere. Alle pareti una foto di Einstein (con la linguaccia) e una gigantografia della signora Maria Grazia Toni.

SALVETTI - *sbadiglia* Va bene, signorine, potete andare.

ANGELICA - Grazie.

DESDEMONA - Com'è andato il provino?

SALVETTI - Vi faremo sapere, vi faremo sapere.

MIRANDA - Allora, grazie, e arrivederci!

GLI ALTRI - *salutano, a soggetto, distrattamente*

ANGELICA, DESDEMONA, MIRANDA - *salutano, escono*

ATTO II - SCENA II

LETIZIA - *molto snob* Ci mancavano le crociate! Ma non era chiaro, dico, che cerchiamo gente divertente, per un varietà?

SALVETTI - Non so cosa dire! E pensa che queste qua hanno di quelle raccomandazioni. *le mostra un mazzetto di lettere*

LETIZIA - Dio, che roba! E ce ne sono ancora altri da sentire... E mancano ancora quattro ore!

SALVETTI - Mancano quattro ore a che cosa?

LETIZIA - All'ora di cena! Sono a dieta, sai? Una cosa spartana. Ma le mie colleghe venderebbero l'anima per avere una linea come la mia.

GILLA - *posando il ricevitore* Scusate se vi interrompo. Hanno avvertito che sta arrivando quella regista giapponese, Chio Chio Chimoto.

SALVETTI - Ah, sì, me l'aveva detto, Berluscona. Furba, eh, il nostro capo? Vuole agganciare il Giappone... e poi chissà su cosa metterà gli artigli!

GILLA - Me la immagino, questa giapponesina! Un tappo col muso giallo, vestita in un modo impossibile, con la macchina fotografica...

SALVETTI - Eh! Può darsi...

bussano

SALVETTI - Dev'essere lei. Vai ad aprire, Gilla, per favore.

GILLA - *va ad aprire*

CHIO - *entra* Buongiorno. Sono Chio Chio Chimoto...

SALVETTI - *si alza* Buongiorno, buongiorno! Venga, si accomodi. Ci avevano avvisati del suo arrivo. Permette? Letizia Pignolis, famosa attrice. Ne avrà certo sentito parlare. Gilla, la nostra segretaria. Ed io, sono Venanzio Salvetti.

CHIO - *grandi inchini*

SALVETTI - Venga, si accomodi. Stiamo facendo dei provini per uno spettacolo di varietà.

CHIO - *con un forte accento napoletano* Sì, me l'avevano detto. Se non vi ci spiace, mi fermerò con voi. Sono molto interessata al vostro modo di lavorare.

LETIZIA - *a Salvetti* Hai sentito?

SALVETTI - Ho sentito sì! *a Chio* Vedo che parla molto bene la nostra lingua.

CHIO - Oh, sì, nella mia Accademia di Arte Drammatica le lingue sono considerate molto importanti.

SALVETTI - Accademia... a Napoli?

CHIO - *sorpresa* L'Accademia di Tokyo!

SALVETTI - *non riesce a toglierle gli occhi di dosso, perplesso* Ah, di Tokyo... Bene, cosa ne dite di proseguire? Gilla, chi deve arrivare ora?

GILLA - Un certo String, un cantante. Presenta la canzone "Spaghetti sound".

LETIZIA - Spaghetti! Che superba paroletta!

CHIO - *al pubblico* Ma è scema?

GILLA - Lo faccio entrare subito.

ATTO II - SCENA III

STRINGA - Entra, deficiente! O ti ammazzo di botte!

STRING - Brutta puzzola pidocchiosa!

SALVETTI - *divertito* Buongiorno. Sarebbe lei, il... *legge* "cantante sentimentale con una ricchezza interiore da esprimere attraverso melodiosi accenti"?

STRING - Ehi, brutto *bip*, non ti permettere questo tono con me, capito?, altrimenti ti faccio vedere io chi *bip* sono, hai capito, faccia di *bip*?

STRINGA - Calma, ehi! Se non stai al tuo posto, e non ti metti immediatamente a cantare, non ti passo più la lira per il buco, hai capito? Ho pagato la bellezza di quattrocento sacchi per farti arrivare fino qui, lurido scarafaggio!

STRING - *umiliato ed offeso* Vabbé, vabbé, canto, va'... Stringa, non te la prendere, ecco.

LETIZIA - Senta, se crede, può iniziare, noi non abbiamo mica tempo da perdere.

STRING - Ehi, tu, naso rifatto, datti una calmata, sono in dolce conversazione con mia sorella, non te la sei data? Canto, canto, eh, che teste di *bip*.

STRING - *Prende la chitarra, si sistema e canta*

Un piatto di spaghetti
la meraviglia delle meraviglie
quanto li voglio mangià!
Qua qua qua qua!

LETIZIA - Spaghetti! Che ameno vocabolo!

CHIO - *al pubblico* Ma è scema?

STRING - *Canta*

Fitti e sottili come capelli,
col sugo che è un fiore rosso, mamma mia!
E un profumo che è meglio delle essenze francesi!
Qua qua qua qua!

LETIZIA - Mi sembra di sentirne il profumo!

CHIO - *al pubblico* Che vi dicevo?

STRING - *Canta*

Fossero anche trenette
o fettuccine o lasagne
certo non storcerò il naso!

Qua qua qua qua!
 Spaghetti sound, qua qua
 che novità, qua qua
 spaghetti sound, qua qua
 ma che bontà. qua qua!

STRING - *con grande energia* Che ve ne pare? Eh? E' l'inno degli spaghetteri! Viva gli spaghetteri!

STRINGA - Sei grande, String!

STRING - *a Letizia, guardandola negli occhi* Ha capito la poesia di un bel piattone di spaghetti al ragù guarniti con una foglia di basilico e cosparsi d'abbondante grana grattugiato?

LETIZIA - Svengo! *cade*

CHIO - *al pubblico* Questa signora deve essere incinta.

SALVETTI - *soccorre Letizia* Letizia... su, dai, non fare così!

LETIZIA - *si riprende* Dio mio! Mi gira la testa.

SALVETTI - Coraggio, è tutto passato. *al cantante e a Stringa* Voi intanto, andate pure. Vi faremo sapere.

STRING - Ehi, lurido *bip*, voglio sapere subito qualcosa, ehi, la mia canzone era una bomba!

STRINGA - *lo tiene fermo per una manica*

GILLA - Non si preoccupi, signor String. Le manderemo a dire al più presto.

STRINGA - Vieni, String, hai cantato benissimo, vedrai che ti prenderanno.

GILLA - Per di qua. *li accompagna all'uscita*

STRING, STRINGA - escono

SALVETTI - Ti faccio portare un caffè.

LETIZIA - Senza zucchero!

GILLA - *al telefono con tono molto formale* Un caffè per la Pignolis, per favore, è svenuta di nuovo. *Con freddezza, meccanicamente* No, non è incinta, vedete di sbrigarvi.

LETIZIA - Che ora è?

CHIO - Le quattro e dieci.

LETIZIA - Non viene mai sera!

CHIO - Questa ha messo due dita nella presa della corrente e le sono saltate la valvole.

UN INSERVIENTE - *Entra e serve il caffè, esce*

LETIZIA - *Beve avidamente*

SALVETTI - Te la senti di continuare? Sì? Allora andiamo avanti? Va bene? Se ti senti di nuovo mancare, avvertici prima, eh? O.K. Chi c'è adesso, Gilla?

GILLA - Non trovo l'elenco. Con questa confusione! Ci vorrebbero almeno tre persone, per fare il lavoro che faccio io. E invece, quella taccagna di Berlusconi fa fare tutto a me.

SALVETTI - Ssst! Taci! Lo sai che ha orecchie dappertutto!

GILLA - *ride* Ma mi faccia il piacere, signor Salvetti, cosa si crede, che abbia messo i microfoni nascosti? Ci tratta tutti come pupazzetti, senza pietà! Perché nascondere? Non la sopporto proprio per niente! Vorrei tanto assestarle un bel... *fa segno con il pugno.*

Un potente rombo di tuono. Una scossa simile al terremoto scuote l'intero palcoscenico

SALVETTI - Hai sentito?

GILLA - Ma come...

SALVETTI - Attenta: Berlusconi è capace di tutto.

GILLA - *non convinta* Vuol dire che ha sentito quello che stavo dicendo? Non ci posso credere. *per verificare l'ipotesi, inventa lì per lì degli insulti* Assolutista! Sadica! Virago!

Un rombo di tuono ancora più potente.

GILLA - Io... Sì, signor Salvetti, credo che sia meglio andare avanti, cosa ne dite? Sì...

ATTO II - SCENA IV

INCIDENTATA - *entra sul termine della frase di Gilla, con i vestiti stracciati ed il volante in mano; avanza sino a trovarsi di fronte alla commissione, tra lo stupore generale.* Lunga e diritta correva la strada, l'auto veloce correva!

LETIZIA - E questa da dove salta fuori?

SALVETTI - E che ne so?

INCIDENTATA - Non correre, non correre. Quella voce nelle orecchie! Ma io correvo, sì. Correvo, e seguivo filo filo la fila dei lampioni filiformi. La seguivo! Ma...

TUTTI - Ma?

INCIDENTATA - Ma la strada tiranna all'improvviso, senza preavviso, s'incurvò. E in quel momento la luce in tutta Berlusconi mancò. Tuoni! Vento! Un terremoto. E la mia adorata cinquecento si schiantò contro un cartellone pubblicitario!

CHIO - Questa candidata ha molto temperamento drammatico.

LETIZIA - Questa non mi pare una candidata.

SALVETTI - E che vuoi che sia, Letizia?

INCIDENTATA - *si appende il volante al collo, e si rivolge agli astanti* Che sarà di me? Vedo nebbia innanzi a me!

CHIO - Lei è molto brava, nel mio Paese piacciono molto i personaggi drammatici.

INCIDENTATA - *appoggia le mani sul tavolo, fissa Salvetti vicinissimo negli occhi* Che sarà di me?

SALVETTI - *a Chio* Se le piace tanto, perché non se la porta via? ...Gliela incarto?

INCIDENTATA - Vedo due occhiacci innanzi a me!

DUE INFERMIERI - *Entrano di corsa con una barella*

PRIMO INFERMIERE - Eccola!

SECONDO INFERMIERE - Signorina, perché è scappata? Dobbiamo portarla in ospedale!

PRIMO INFERMIERE - E' sotto choc, non si rende conto di quello che fa. *La fanno stendere sulla barella* Via, di corsa!

INCIDENTATA - *dalla barella, mentre la portano via* Io correvo a quaranta all'ora, e seguivo filo filo la fila dei lampioni filiformi. Sì, correvo, correvo.... *a soggetto.*

DUE INFERMIERI, INCIDENTATA - *Escono.*

ATTO II - SCENA V

LETIZIA - *ironica nei confronti di Chio* Eh, un talento. Un talento drammatico insuperabile! Hanno occhio, i gialli, per queste cose!

SALVETTI - Taci, ti prego, sei velenosa come una vipera. Gilla, chiama il prossimo, per favore. Così, lavorando, non pensiamo a litigare.

GILLA - D'accordo.

LETIZIA - *mentre Gilla si avvia, fa il verso a Chio, rivolgendosi al pubblico* Venga nel nostro Paese signolina, noi appreziamo molto le persone che hanno avuto incidenti. Lei ha molto temperamento drammatico, venga da noi che le diamo le folliche allosto a colazione, signolina.

POSILLIPO – *entrando* Buonasera a tutti. *a Salvetti* Eccellenza... *alle donne* Gentili signore...

SALVETTI - Buonasera, buonasera. Ehilà, questo è 'nu guaglione, si vede subito. Lei sarebbe?

POSILLIPO - *Ciro* Posillipo, di professione attore, per passatempo, venditore ambulante.

SALVETTI - Che ci presenta di bello?

POSILLIPO - Un bijou: " 'A livella ".

LETIZIA - Ehilà, Venanzio, sarai contento.

CHIO - 'A livella! La conosco. E' di Tanizaki.

LETIZIA - Di chi?

CHIO - Tanizaki. E' citata su tutti i nostri libri di storia del teatro.

SALVETTI - Ah, interessante! Eh già, lo stesso che ha scritto anche i Promessi Sposi.

CHIO - Ma certo, lo stesso Tanizaki.

SALVETTI - Ma guarda tu...

POSILLIPO - Dottò...

SALVETTI - Che vuoi?

POSILLIPO - Che faccio, declamo?

SALVETTI - Declama, declama, che è meglio.

POSILLIPO - *si aggiusta la cravatta, è indeciso* Non mi viene. Non tengo l'ispirazione.

SALVETTI - Un po' d'emozione. Fatti coraggio, su!

POSILLIPO - Vabbè, vado. Declamo?

SALVETTI - Declama, declama!

POSILLIPO - Ma tengo nu poco di sete.

SALVETTI - E che ci vuole? Ecco qua! *gli passa da bere* Bevi, e poi recita questa livella!

POSILLIPO - Ora va meglio. Declamo.

SALVETTI - Declama, che intanto abbiamo fatto i maccheroni, ce li siamo mangiati ed erano pure buoni!

LETIZIA - Che sadico!

POSILLIPO - *si concentra. Declama 'A LIVELLA*

SALVETTI - *non appena Posillipo ha terminato, gli si avvicina con la fronte corrugata* Ah, e questa era 'a livella?

POSILLIPO - Sissignore, vossignoria.

SALVETTI - Ah sì? Ma come osi, disgraziato, dire una cosa del genere? Una minestrina in brodo, era, quella!

LETIZIA - *esclamazione di sdegno*

SALVETTI - *a soggetto, recitando alcune frasi del testo* Mi senti bene? Questa è arte, caro mio! Senti la musica? La leggerezza? Ah, non me la dovevi rovinare, 'a livella.

CHIO - Eh, Salvetti ha ragione, ragazzo: sentimento, sentimento! Non per niente è Tanizaki.

SALVETTI - Qua ci vorrebbero le camicie di forza. Un pazzo napoletano, e una pazza giapponese. Che bella coppia! Mi piacerebbe avere la bacchetta magica. Zac! Tutti e due al manicomio.

ATTO II - SCENA VI

KAPPA E ACCA – *Entrano correndo*

KAPPA - E' qui, il pazzo?

- SALVETTI - Berlusconi ha superato se stessa. Che tempismo! E' qua, venga.
indicando Posillipo Il pazzo è lui!
- POSILLIPO - Ma che dice, dottò? Io sono 'nu bravo guaglione...
- SALVETTI - Lo sente? Nega! Quindi è lui!... E ce ne sarebbe anche un'altra.
indicando la giapponese
- LETIZIA - Calmati, Venanzio, sicuramente stanno cercando qualcun altro, sii serio un momento.
- SALVETTI - Sì, Letizia, scusami, mi sembrava troppo bello.
- ACCA - Ma allora dov'è il nostro pazzo? Ci hanno chiamati d'urgenza qui a Canale Pinguè! Povero pazzo, ci starà aspettando!
- PAZZO - *entra con un colapasta in testa, nella indifferenza generale, passa, saluta il pubblico con un sorriso cretino, e se ne esce tranquillo con le mani in tasca.*
- KAPPA - Uno in più o in meno, in circolazione, non è che faccia una gran differenza.
- ACCA - Questa tua affermazione non è professionale! Certo, che fa differenza.
- PAPPAGALLO - *entrando di corsa* Differenza! Penitenza! Consulenza, pestilenza, concorrenza!
- KAPPA - Il bestio! Ci ha seguiti!
- ACCA - Acchiappalo, che lo chiudo nel bagagliaio.
- KAPPA - *posa con cautela sul tavolo la scatoletta contenente il neurone!* Vieni qui, bello, su!
- PAPPAGALLO - *si rifugia dietro Letizia*
- LETIZIA - Sembra una così cara bestiola!
- ACCA - E' peggio di un'orda di barbari. Catturiamolo!
- KAPPA E ACCA - *inseguono il pappagallo per tutto il palco, finendo poi con lui fuori scena*
- GILLA - *seguendoli fuori* Signori, vi prego, state disturbando le trasmissioni! Dottore... Dottoressa!...
- CHIO - Molto strani, i provini in Italia, sì, stranissimi.
- LETIZIA - Non le rispondo senno' chissà cosa... *prende la scatoletta lasciata da Kappa* E questa?
- SALVETTI - L'ha lasciata il dottore.
- LETIZIA - Chissà cosa contiene. Saranno caramelle? *apre. delusa* Non c'è niente.
- POSILLIPO - *guardando a sua volta* Eh, peccato, una buona pasticca, ora che ho recitato, ci vorrebbe davvero.
- LETIZIA - *con chiari sintomi di contagio da neurone mutante* Oh... Improvvisamente mi sento strana... Come se...
- CHIO - Ora, come minimo sviene.
- ACCA - *rientrando* E' stata dura, ma ce l'abbiamo fatta. Ora Kappa lo rinchiude in macchina e... Ma cosa ha fatto, signora?
- LETIZIA - Nulla. Ho aperto la scatola che avete lasciato... ma è vuota.
- ACCA - *con le mani nei capelli* Il neurone! a Kappa che sopraggiunge Kappa! Hanno liberato il neurone!
- KAPPA - Dio mio! Cosa succederà adesso?
- ACCA - Temo di saperlo, Kappa!

ATTO II - SCENA VII

La scena seguente è molto rapida

LETIZIA - *con grande energia, afferra un microfono e si mette a cantare, tra lo stupore generale, "The man I love".*

ACCA - Comincia a fare effetto!

KAPPA - *guardando nella scatola* Dio mio! Era una neurona, e ha fatto i piccoli!

Qua ce ne saranno centinaia!

POSILLIPO - *con i tipici segnali del contagio prende a girare su se stesso con un dito sulla testa, imitando goffamente le movenze della danza classica*

KAPPA - Cerca l'antidoto, presto!

ACCA - Non lo trovo!

SALVETTI - *è stato colpito a sua volta. Prende a cantare "O sole mio".*

CHIO, LETIZIA - *Si mettono a battere le mani una con l'altra, cantando e mimando una nota filastrocca da bambini*

KAPPA - Guarda, gli altri bimbi stanno giocando! *Si mette a giocare*

ACCA - Io non sono una bambina, ma una maliarda! *Si toglie il camice, scoprendo un'incredibile guêpière.*

ACCA – *al pubblico* Lo spettacolo cambia genere, signori, portate a casa i bambini! Uau!

IMBIANCHINO - *entra, mentre regna il caos più totale, e si ferma qualche minuto ad osservare le diverse manifestazioni della pazzia collettiva. Divertito:*

Se non ci fossi io! Se non ci fossi io!

Con una gigantesca bomboletta che reca scritto "antidoto" spruzza tutti i presenti, i quali via via si calmano, e restano immobili, in piedi o accasciati.

Ancora per questa volta li ho fermati... *Il sipario inizia a chiudersi* Ma non ve ne andate! Il seguito è al terzo atto. Facciamo solo un momento di pausa. *Il sipario si chiude.*

ATTO III

Personaggi (in ordine di apparizione):

IMBIANCHINO

SPOSO

SPOSA

PADRE RALPH

SIGNORA FILLI

GIOVANNA

GIOVANNINA

UNA COMMESSA di negozio

UN PESCE

UNA FARFALLA

UN ALBERO

UN ARBUSTO

DIO

UN'ANIMA

PRIMO MARZIANO

SECONDO MARZIANO

UNDICI SPETTATORI (*5 sulla scena e almeno 6 in sala*)

ATTO III - SCENA I

IMBIANCHINO - In realtà il terzo atto non fu mai rappresentato. Ero arrivato troppo tardi! Il neurone mutante aveva iniziato a moltiplicarsi, e neanche con l'antidoto si riuscì ad evitare il contagio. I personaggi della commedia furono i primi a subirne le conseguenze...

SPOSO - *entrando con la sposa* Anima mia, cosa fai? Mi stai facendo impazzire.

SPOSA - Dammi o bello il tuo fazzolettino! Vado alla fonte e lo voglio lavare!

SPOSO - Vai dove vuoi, ma dimmi per favore che cosa ci facciamo qua noi due vestiti in questo modo! E qualcuno spenga tutta questa luce che mi dà noia!

PADRE RALPH - *entrando* Figlioli, questo comportamento è irriverente. *pausa* Ve la siete messa, almeno, la maglia di lana?

SPOSO - Mi pare di sì...

SIGNORA FILLI - *entra trionfante, tenendo alta una maglia di lana* E invece no! Guardate qua!

PADRE RALPH - Non c'è più religione!

SPOSA - Padre, a me è rimasto solo più un neurone, in tutto questo soqquadro. Poverino, corre come un matto. Se ne va nelle gambe, e dice: muovetevi! E loro, via a camminare. Poi corre al cuore: batti!, gli dice. E lui giù a battere, toc toc, toc toc. E poi... va nella bocca, e le dice: bacia! E lei, bacia... *gli si appende al collo e lo bacia; né lui la respinge*

SPOSO - Che roba! Davanti a tutta questa gente! Ho sposato una di quelle!

SIGNORA FILLI - Una di quelle a chi? Ma come ti permetti? Il mio fiorellino santo! *lo insegue ad ombrellate.*

SPOSO, SIGNORA FILLI - *Escono*

PADRE RALPH - Tesoro, abbiamo poco tempo. Tra poco devo ripartire per Roma.

SPOSA - Hai ancora un'ora!

PADRE RALPH - Sì, ma prima devo passare anch'io a prendere la maglia di lana.

Un ultimo bacio

PADRE RALPH - Addio, mia cara. Forse non ci rivedremo mai più!

SPOSA - Addio, Ralph... Ehi, aspetta!

PADRE RALPH - Cosa c'è, anima mia? Devi forse dirmi qualche frase che io ricorderò per sempre piangendo la tua lontananza?

SPOSA - Macché! Mi devi trentamila lire che ti ho imprestato ieri.

PADRE RALPH - Eh no, sono venticinquemila.

SPOSA - Ladro!

PADRE RALPH - *le mette in mano il denaro.*

SPOSA, PADRE RALPH - *escono velocemente da lati opposti.*

ATTO III - SCENA II

IMBIANCHINO - *si trova a lato del palcoscenico. Luce su di lui.* Che teneri! Si vede, che si amano. Un amore disinteressato... La singolare epidemia prese rapidamente terreno, sino a giungere a persone completamente estranee alla nostra vicenda. In pochi giorni, i neuroni mutanti divennero di moda. Eccovi in anteprima uno dei tanti episodi che accaddero appena un paio di settimane dopo la nostra vicenda...

Mentre parla è stato sistemato al centro del palcoscenico un banchetto da mercato carico di scatoline, gioielli ed altra chincaglieria. Dietro, una commessa, e davanti, madre e figlia. Buio sull'imbianchino, luce sulla scena del negozio.

GIOVANNA - Ora potrai scegliere il regalino che preferisci.

COMMESSA - Abbiamo molte cose carine, signorina. Guardi questo portagioie!

GIOVANNINA - E' bello, ma, mamma, senti, per questa volta, non mi potresti accontentare? Le mie amiche sono state tutte contagiate, sì, tutte quante, e mi prendono in giro. Regalami un neurone nuovo, ti prego. Quello vecchio è tutto consumato!

GIOVANNA - Funziona benissimo...

GIOVANNINA - ...Ma è fuori moda!

GIOVANNA - *prossima ad accontentare la figlia, si rivolge alla commessa* Che prezzi hanno, questi neuroni?

COMMESSA - Dipende dal tipo. Questo, ad esempio, è quello più semplice, modello Kappa. Poi ci sono quelli colorati, quelli firmati...

GIOVANNINA - Mi piace questo! E' bellissimo!

COMMESSA - Oh, quello è il modello extra-lusso, superaccessoriato. Ma qui il prezzo sale.

GIOVANNA - Quello più semplice può bastare.

GIOVANNINA - Oh, mammy, me lo compri? Sei un te-so-ro!

COMMESSA - Glielo incarto?

GIOVANNA - Sì, grazie...

Buio sul banchetto e sulle tre donne. In avanti l'Imbianchino. Luce su di lui.

ATTO III - SCENA III

IMBIANCHINO - Il fatto più curioso è che, per un qualche motivo di affinità chimico-molecolare, i neuroni di nuovo tipo contagiarono ben presto anche il regno animale e vegetale. Osserviamo quindi qualche simpatica scenetta...

S'illumina la parte di palcoscenico in cui già hanno preso posto il Pesce e la Farfalla.

PESCE - Blub blub blub, blub blub.

FARFALLA - Ehi, pesce, che fai? Non abbiamo il traduttore simultaneo!

PESCE - Scusami, farfalla. Ti stavo dicendo che mi sento uno strano cerchio alla testa, oggi.

FARFALLA - E non te lo dico sempre, io, che devi cambiare aria, di tanto in tanto?

PESCE - Da stamattina ho una sensazione inspiegabile. Come se... pensa, come se avessi il corpo ricoperto di squame azzurre... Mi sento sgusciante!

FARFALLA - Ma amico mio, tu hai sempre avuto un sacco di squame.

PESCE - *ride* Ma cosa dici! E magari, sono sempre stato sgusciante!

FARFALLA - Ma certo, che lo sei sempre stato.

PESCE - Cara farfalla, sembra che tu stia parlando di un pesce.

FARFALLA - Ma Blubby, tu "sei" un pesce!

PESCE – *si spaventa* Sono un pesce? Ma che dici? *Si spaventa ancora più* Sono un... un polipo?

FARFALLA – *rassicurante* No. Sei una sardina. *Al pubblico* Una volgare sardina.

PESCE - Un pesce? Io? Oh cielo! Ma... allora, non posso avere le gambe! *cade in ginocchio* I pesci non camminano! E... e poi, dovrei essere in acqua! *sempre più agitato* Quanta aria qua dentro! Mi sento soffocare! Gettatemi in un bicchiere d'acqua, vi prego!

FARFALLA - *preoccupata* Ma no, ma no, scherzavo. Tu non sei un pesce, Blubby, sei... sei un... un topo. Davvero, davvero, era uno scherzo. Sì, sei... ecco, sei un gran topo bianco.

PESCE – *un sospiro di sollievo, si rialza, più calmo* Meno male! Guarda, c'ero cascato, sai?

FARFALLA – Scusa, non ti volevo spaventare.

PESCE – *Sospira di sollievo.* Poco male. *Consulta l'orologio* Ora devo proprio andare... *andandosene, tra sé* Ehi, ma che brutto scherzo, 'ste farfallacce brutte e cattive! Roba da farti prendere un infarto. Un pesce! Nossignori, sono un topo, lo sapevo benissimo...

FARFALLA – *lo guarda uscire, scuotendo la testa con aria di superiorità. Fa per andarsene, poi torna indietro: al pubblico* Voglio vedere che faccia farà quando scoprirà di essere sposato da quindici anni con una trota salmonata. *fa l'occholino, se ne va*

Luce su un'altra parte di palcoscenico in cui nel frattempo hanno preso posto l'albero e l'arbusto.

ATTO III - SCENA IV

ALBERO - Eccoti, finalmente. E' tutto il pomeriggio che ti cerco. Dove ti eri cacciato, eh, Arbusto?

ARBUSTO - Ero in dolce compagnia, Albero.

ALBERO - Ah, con la tua amichetta, la betulla?

ARBUSTO - Già. Proprio!

Ondeggiano ad un vento immaginario, soffiando dalla bocca ad imitarne il sibilo

ALBERO - Ho passato una notte infernale. E' tutta la mattina che cerco di riprendermi. Il solito incubo: ho sognato di diventare un blocco di fogli Fabriano, e mi usavano per scriverci sopra delle commedie!

ARBUSTO - Non riesco ad immaginare niente di peggio. Povero Albero, si vede che sei ancora sottosopra.

Ondeggiano, sibilando.

ARBUSTO - *Si ferma, fiuta l'aria* Non senti anche tu qualcosa di strano?

ALBERO - *Si ferma a sua volta, annusa* Non saprei.

ARBUSTO - C'è qualcosa che non mi convince. E poi, ho un cerchio alla testa.... Ah! Non riesco più a muovermi!

ALBERO - Arbusto! Ma che ti prende? *gli sente il polso, o meglio, gli palpa una foglia* Battiti accelerati! Tu sei malato! Vieni! Presto, andiamo da un botanico...

ARBUSTO - Troppo tardi... *fa fatica a parlare. s'immobilizza del tutto.* Troppo... tar...di!

ALBERO - Arbusto! *agitatissimo* Ma che fai? Rispondimi, dimmi qualcosa! Arbusto! *al pubblico* I neuroni! Sono arrivati anche qui! *prende in spalla l'arbusto, escono.*

ATTO III - SCENA V

IMBIANCHINO - *Luce sull'imbianchino.* E qui viene il bello. Perché lassù, negli ambienti più chic, molto, molto, ma molto più in alto di noi comuni mortali... Be', anche lassù, inaspettatamente....

Luce su Dio e l'anima, che passeggiano lentamente

DIO - Io, quel tizio, lo metterei nel terzo girone, cosa ne dici?

ANIMA - Mio Dio, nel terzo girone non c'è più spazio!

DIO - Ma via, anima, non sono forse il Dio onnipotente? E non posso, se lo voglio, creare una nuova ala di alloggi per i dannati del terzo girone?

ANIMA - Ma capo, sembra già una bidonville! E poi, dal punto di vista architettonico sarebbe una schifezza.

DIO - Come sei noiosa, anima!

ANIMA - *impettito, tra sé* Chi mi ha creata così? Mi sono forse fatta da sola? *A Dio* Sarò noiosa, ma quando ero vivo avevo una laurea in architettura, e ci sapevo fare! Ho costruito la Bastiglia, io!

DIO - Ma sì, lo so, vuoi che non lo sappia? *Pensoso* Faremo come dici, d'accordo. Ma la devi smettere di farmeli mandare tutti in Paradiso! *si siede, stanco* Oggi ho un cerchio alla testa... Non so cosa mi succede.

ANIMA - Saranno ancora le cicatrici della corona di spine.

DIO - No, è qualcosa di diverso, non so.... *improvvisamente, con una luce folle nello sguardo* Anima! *E' stato contagiato* Anima, ho un'idea! Un'idea geniale!

ANIMA - *al pubblico* Mamma mia, l'ultima volta che ha avuto un'idea geniale si è chiuso nel suo studio sei giorni e sei notti, si è riposato solo il settimo, e ha combinato uno di quei paciughi...

DIO - Non accetto obiezioni: non una parola di più. Questa volta, sarà tutto migliore. Voglio farli verdi... E con le ali.

ANIMA - Che cosa?

DIO - Gli omini! Quelli di prima sono così poco decorativi, in bianco e nero! Colore, ci vuole! Cerchiamo un bel pianeta, rotondo, se è possibile, nuovo di zecca, ce li mettiamo tutti sopra e poi vediamo...

ANIMA - Ma Dio, sono tutti occupati, come si fa? L'ultimo lo ha imprestato a Lucifero per farci i campi da golf.

DIO - Oh, li faremo stare tutti insieme sullo stesso mondo. Si arrangeranno loro in qualche modo. *si ferma un momento a pensare, felice* Oggi sono in forma. Che bell'idea!

DIO, ANIMA - *Si avviano all'uscita, discutendo a soggetto, mentre entrano i due Marziani*

PRIMO MARZIANO - Bel posticino, questa Terra.

SECONDO MARZIANO – *non ci sente bene* Come?

PRIMO MARZIANO – *urlando* Bel posto! Forse però avrei preferito un deserto rosso, con tanti crateri.

SECONDO MARZIANO - *osserva il pubblico, perplesso* Mi sembra di essere in un museo dell'orrore.

PRIMO MARZIANO – Come?

SECONDO MARZIANO – *urlando* Sono brutti, questi omini vecchio modello, tutti bianchi, senza ali!

ANIMA - *rientrando di corsa* Il capo chiede scusa, ma nella fretta, si è dimenticato le orecchie. *ne passa alcune, di plastica, al primo marziano, che se le mette in testa e ne passa due all'altro*

PRIMO MARZIANO - Oh, grazie. Ne avevamo proprio bisogno.

SECONDO MARZIANO - Dobbiamo aspettare ancora molto, per la proboscide?

ANIMA - Vedrò cosa posso fare. *esce*

PRIMO MARZIANO - Facciamo un sopralluogo, vuoi?

SECONDO MARZIANO - D'accordo. Sono proprio curioso.

ANIMA E SECONDO MARZIANO - *Scendono tra il pubblico, e mentre inizia la prossima scena passano tra la gente commentando le caratteristiche delle persone che incontrano, sinché escono dal fondo della sala.*

ATTO III - SCENA VI

IMBIANCHINO - *Luce sull'imbianchino* Gentile pubblico, sarebbe impossibile elencare tutti gli effetti dei neuroni mutanti. Il terzo atto della commedia, ovviamente, non fu mai rappresentato. Chissà cosa aveva escogitato la diabolica dell'autore! Ma così va il mondo. Quando a Canale Pingue Salvetti, il regista, e tutti gli altri, furono colpiti dall'epidemia, qualche neurone più intraprendente scappò in sala, tra il pubblico. *ride* Ero arrivato tardi, con il mio antidoto. E allora, tra la gente seduta in sala...

Buio improvviso sull'imbianchino, e luce sui cinque "spettatori" già sistemati al centro del palcoscenico, in fila, in faccia al pubblico "vero"

PRIMO SPETTATORE - E' finito il secondo atto.

SECONDO SPETTATORE - Ce n'è ancora uno. Che caldo! Quasi quasi vado a prendere una boccata d'aria.

TERZO SPETTATORE - Non le conviene, sa? Il terzo atto inizia subito.

SECONDO SPETTATORE - E lei come lo sa?

TERZO SPETTATORE - Conosco personalmente l'autore.

QUARTO SPETTATORE - Davvero? E allora, via, ci dica cosa succederà ora!

QUINTO SPETTATORE - Eh no, non voglio rovinarmi la sorpresa.

Breve pausa, durante la quale i cinque si comportano esattamente come se fossero spettatori nella pausa tra un atto e l'altro: si guardano in giro, guardano l'ora ecc.

La scena seguente molto veloce:

TERZO SPETTATORE - Mi sento strana, ho come un cerchio alla testa.

QUINTO SPETTATORE - Sarà il caldo.

TERZO SPETTATORE - No, è diverso, è come se... *sintomi di contagio; si alza in tutta fretta e si mette sull'attenti* Si comunica ai signori passeggeri che stiamo volando a tremila metri di quota. Il tempo è stabile. Arrivo previsto per le ore 18, secondo il fuso orario di Madrid.

PRIMO SPETTATORE - *guardandola meravigliato* Ma è scema, quella?

QUINTO SPETTATORE - *colpito dal contagio, si alza a sua volta, a voce molto alta* Signore belle, pesci, pesci, pesci freschi, calamari, sogliole, bughe! Venite avanti! *si rivolge al Quarto Spettatore* Una coscia di sardina, signora? Un'ala di pescespada?

Sorpresa generale di quelli ancora sani. Frasi a soggetto, tipo "ma che hanno, questi?" ecc.

PRIMO SPETTATORE - Ho capito! I neuroni mutanti! Sono stati colpiti!

QUARTO SPETTATORE - Salviamoci, finché siamo in tempo!

PRIMO SPETTATORE - E' tardi! Mi sento contagiato. Ma certo, sono l'hostess dell'aereo. Venga, capitano!

TERZO SPETTATORE - Sì, cara. Ci aspettano alla torre di controllo!

Escono il Primo e il Terzo, saltellando allegramente

SECONDO SPETTATORE - *balza in piedi* Aspettatemi! Non potete lasciarmi qui! Io sono l'aereo! Bimotore ultimo modello! *Canta: Volare, oh oh! esce, correndo*

QUARTO SPETTATORE – *al Quinto Spettatore* Che bei pesci! Belli freschi!

QUINTO SPETTATORE - Una meraviglia, lo so.

QUARTO SPETTATORE - Mi dia due metri di sogliole alla mugnaia.

QUINTO SPETTATORE - Le consiglierei anche un litro di calamari.

QUARTO SPETTATORE - Buona idea!

Buio su di loro. Luce sull'Imbianchino.

ATTO III - SCENA VII

IMBIANCHINO - Ed ora, signore e signori, gentile, adorato pubblico, da noi amato e venerato, rispettato e corteggiato, vedete bene che siamo in pochi a mancare all'appello. Ci sono io, e... ci siete voi. Non sentite quei piccoli diavoletti dispettosi che si muovono circospetti tra le poltrone? Cercano nuove vittime. Eh sì! Vedo già qualcuno...

SESTO SPETTATORE – *è seduto tra il pubblico. si alza, declama a gran voce* Essere o non essere? Questo è il dilemma!

IMBIANCHINO - Sì. Qualcuno tra voi è già stato contagiato! *ride*

SESTO SPETTATORE - E' forse più nobile soffrire, nell'intimo del proprio spirito, le pietre e i dardi scagliati dall'oltraggiosa fortuna, o imbracciar l'armi, invece, contro il mare delle affezioni e, combattendo contro di esse, metter loro una fine? *continua a recitare a voce più bassa e si incammina verso il palcoscenico*

IMBIANCHINO - E non sarà l'unico, credo. Ah, ecco una signora che si vuole divertire con noi.

SETTIMO SPETTATORE - *si alza, guarda in alto, grida* La mongolfiera! Guardate lassù, la mongolfiera che ci viene a prendere tutti! *continua con frasi a soggetto, e si incammina verso il palcoscenico*

OTTAVO SPETTATORE - *si alza ed urla* Voglio la pappa con il pomodoro! Voglio la pappa con il pomodoro!

NONO SPETTATORE - *si alza, urla frasi a soggetto, danza, piroetta*

DECIMO SPETTATORE - *si alza, urla frasi a soggetto, danza, piroetta*

UNDICESIMO SPETTATORE - *si alza, urla frasi a soggetto, danza, piroetta*

Tutti i contagiati si dirigono verso il palcoscenico e vi salgono a turno, continuando nelle loro stramberie. Là si presentano comicamente l'uno all'altro, mentre il sipario poco a poco si chiude. L'Imbianchino li osserva divertito. Passato l'ultimo, e tornato il silenzio, si rivolge un'ultima volta al pubblico

IMBIANCHINO - Vado con loro. Sapete, mi sento strano. Ho come un cerchio alla testa.... Quanto a voi, non vi preoccupate: là dietro c'è posto per tutti. Approfittatene. Lasceremo il sipario aperto, così che ci possiate raggiungere in ogni momento. *toglie il cappello, saluta con un inchino, fa per andarsene, poi torna indietro* Perché, sapete, là dietro le quinte... lo spettacolo continua. Anzi, il bello deve ancora venire! *raccoglie secchio e pennello, fa un cenno di saluto con la mano, esce.*

Sipario